

IL CASTELLO MEDIEVALE



Inserito all'interno del suggestivo centro storico di Dugenta si erge il castello, di impianto basso-medievale, ricco di storia e di racconti leggendari che lo vedono protagonista di alcuni avvenimenti bellici e strategici fondamentali per la formazione del Regno napoletano. Fu donato da Carlo I d'Angiò a Guglielmo di Belmonte nel 1268, rientrando in tal modo nel cosiddetto *feudum in demanium*, ovvero in capite, cioè feudo concesso direttamente dal Re o dalla Curia. Fu anche registrato nei quaderni della Curia, donde l'appellativo di *feudum quaternatum*. Al tempo di Belmonte



dipendeva dalla Contea di Caserta. Passò successivamente ad un certo Adam de Vasis e da questi a Roberto D'Erville, come si legge nei registri della Cancelleria Angioina, il quale lo tenne fino al 1282. Nel 1287 passò a Bertrando Artus. Dal 1289 al 1293 ne è possessore Ludovico de Roheriis. In seguito il castello subì le sorti della Contea di Caserta, passando poi alla famiglia Caetani nel 1308. Nel 1310 passò a Diego de la Rath e poi al conte Francesco, il 1° giugno del 1329. Il 30 giugno 1459 re Ferdinando confermò a Giovanni della Ratta i feudi di Caserta, Limatola e Dugenta, i castelli di Valle, Frasso Telesino e Melizzano. Il castello di Dugenta sorse in posizione baricentrica, come fabbrica difensiva della Valle, nei pressi della confluenza del Calore con il Volturno. Il complesso della struttura può essere definito come espressione



dell'architettura militare: per il gioco dei volumi, l'articolazione degli spazi interni, la scelta del sito, che presenta una massiccia parete tufacea, sorgente dal torrente S. Giorgio, su cui si innesta la cinta muraria rivolta a Sud Est. Il castello di Dugenta dovette essere collegato mediante "ideali ponti aerei" con altre fortezze che si scambiavano segnali con fumate di giorno e fuochi di notte, secondo veri e propri codici per la teletrasmissione delle notizie, in particolare degli allarmi.

Nelle lunghe notti invernali venivano, inoltre, praticati numerosi giochi. Non è mai stato esplorato in tutte le sue parti, il che lo rende ancora più misterioso con i suoi trabocchetti e i sotterranei che secondo la leggenda, lo mettevano in collegamento con i vicini castelli di Limatola e Maddaloni.

Oggi dell'antico maniero restano pochi ruderi, anche a causa delle demolizioni apportate nei decenni scorsi. Si possono apprezzare, tuttavia, ancora i tratti originari delle cortine murarie, in conci quasi regolari di tufo giallo e soprattutto l'alto basamento a scarpa, che, una volta, girava intorno alla fabbrica e rendeva i due piani nobili praticamente irraggiungibili dall'esterno. Attualmente è ancora visibile anche una delle quattro torri angolari cilindriche.



All'ingresso del castello medievale di Dugenta, sino al 1980, doveva essere visibile una lastra con epigrafe sepolcrale reimpiegata, murata affianco alla porta. L'epigrafe, nel febbraio del 1980, è andata perduta durante il crollo di parte del castello.